
Economia di Francesco, ora comincia il bello

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Il messaggio finale dei giovani di Economy of Francesco prende concretamente sul serio l'invito di papa Francesco ad operare cambiamenti strutturali. Abolire i paradisi fiscali e contrastare ogni forma di finanza speculativa. Soldi a scuola e sanità, non per la guerra. Banca Mondiale e Fondo Monetario internazionale da riformare

Cosa è e cosa sarà l'Economia di Francesco? Dopo il grande lavoro di preparazione verso i [tre giorni di Assisi](#) (19-21 novembre), il messaggio finale emerso dall'incontro non è affatto teorico e astratto. Ed esprime l'impegno dei 2 mila giovani protagonisti, in gran parte collegati via web da 115 Paesi assieme a decine di migliaia di persone che hanno potuto seguire parte dei lavori. Come sappiamo bene, infatti, i concetti di centralità della persona e di scelta a favore dell'ambiente sono facilmente manipolabili retoricamente se, poi, non si passa all'azione concreta. Ma **Francesco d'Assisi sfugge ad ogni classificazione di comodo**. Non lo si può prendere come riferimento senza fare i conti con la sua radicalità scandalosa. Tra i 12 punti messi in evidenza dai giovani troviamo delle prese di posizione di immediata **evidenza politica e sociale**. Senza mezzi termini si chiede, ad esempio, **l'abolizione dei paradisi fiscali in tutto il mondo**, la tassazione della finanza predatoria e speculativa, l'istituzione di nuove istituzioni finanziarie e **la riforma in senso democratico della Banca Mondiale e il Fondo Monetario internazionale**. E poi l'introduzione per imprese e banche, specie quelle più grandi, di «un comitato etico indipendente nella loro *governance* con **veto in materia di ambiente, giustizia e impatto sui più poveri**». Con riferimento alla guerra arrivano a dire che «noi giovani **non tolleriamo più che si sottraggano risorse alla scuola, alla sanità**, al nostro presente e futuro per costruire armi e per alimentare le guerre necessarie a venderle». Sono istanze e dichiarazioni di impegno («non tolleriamo più») che, a lungo andare, **non possono non dare fastidio, se prese sul serio**, ad un sistema che, anche nell'anno della pandemia, non vuole cambiare strada. Nel primo punto del messaggio si chiede alle grandi potenze mondiali e alle grandi istituzioni economico - finanziarie di **rallentare la loro corsa sfrenata che «sta asfissando la terra e i più deboli»**. Un capovolgimento di prospettiva necessario perché «l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista» come afferma papa Francesco che ha invitato, nel suo [messaggio video](#) ai giovani collegati con Assisi, a non accettare posizioni decorative e subalterne ma a **«incidere concretamente** nelle vostre città e università, nel lavoro e nel sindacato, nelle imprese e nei movimenti, negli uffici pubblici e privati con intelligenza, impegno e convinzione, per **arrivare al nucleo e al cuore dove si elaborano e si decidono i temi e i paradigmi**». A tutte le categorie coinvolte («economisti, imprenditori, lavoratori e dirigenti d'azienda») è richiesto di **rifiutare la tentazione di ogni modello elitario** per poter porre la politica l'economia a servizio della vita e non subalterna «ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia». Papa Bergoglio, nei suoi ricorrenti interventi, considera non più rimandabile un cambiamento radicale del sistema tanto da dire che **«non basta puntare sulla ricerca di palliativi nel terzo settore o in modelli filantropici»** perché «benché la loro opera sia cruciale, non sempre sono capaci di affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi e, senza volerlo, perpetuano le ingiustizie che intendono contrastare». **Senza questo cambiamento strutturale si ricade nell'assistenzialismo** che è il contrario di una scelta che pone gli esclusi e gli scartati come «protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale». Ma è chiaro, possiamo concludere, che per accettare il livello esigente di questa sfida bisogna **superare il dogma degli ultimi decenni** condensato nell'acronimo Tina (*there in no alternative*: «non esiste alternativa»). Per Francesco, infatti, **«non siamo condannati a modelli economici che concentrino il loro interesse immediato sui profitti** come unità di misura e sulla ricerca di politiche pubbliche simili che ignorano il proprio

costo umano, sociale e ambientale». Il programma di lavoro dei giovani coinvolti nel processo avviato ad Assisi si pone nel solco di questa prospettiva. Ribadiscono che **«il nostro tempo è troppo difficile per non chiedere l'impossibile»**, mentre Francesco li invita a «non temete di **abitare coraggiosamente i conflitti** e i crocevia della storia per ungerli con l'aroma delle Beatitudini». [Qui](#) il testo del messaggio di papa Francesco [Qui](#) il testo del messaggio dei giovani